



«Generati ed animati dallo Spirito Santo»

Un'esperienza di formazione dei catechisti degli adulti del Nord Est

Terzolas (Tn), 29 giugno - 5 luglio 1997

di Pietro Ganzarolli



La settimana di formazione dei catechisti degli adulti

Da più di dieci anni viene programmata nella diocesi di Verona una settimana di formazione per catechisti degli adulti, che affronta tematiche utili per lo svolgimento della catechesi in parrocchia, e, nel contempo, offre ai partecipanti una formazione sul piano metodologico.

L'obiettivo della settimana svoltasi nell'estate 1997 è stato di fornire ai partecipanti contenuti e metodologie adeguate a "dire" lo Spirito Santo nei normali percorsi di catechesi per adulti delle parrocchie.

La novità, rispetto alle esperienze degli anni precedenti, è stata l'estensione di questa iniziativa a tutto il Nord Est e ad alcune altre diocesi (Lodi, Modena, ed Ancona). L'organizzazione e la progettazione della settimana è stata affidata ad un'équipe composta da laici impegnati nella catechesi, dai relatori che seguono l'intero lavoro di preparazione, dal responsabile diocesano per la catechesi degli adulti che coordina l'attività e da un sacerdote che cura tutta la parte liturgica.

Il tema: «Generati ed animati dallo Spirito»

Il tema è stato articolato secondo i seguenti passaggi:

- *Sul piano dell'esperienza personale: "Spirito Santo chi Sei?"*. Si è cercato di mettere in comune le esperienze personali e di far emergere le rappresentazioni del-

lo Spirito nei partecipanti: su di esse è stata poi operata una prima interpretazione da parte dell'esperto.

- *Sul piano dell'approfondimento: "Alla scoperta dello Spirito"*

Il primo degli approfondimenti, di tipo biblico, è stato presentato dal Prof. don Augusto Barbi. Attraverso l'analisi di alcuni testi del Nuovo Testamento (Gv 14-16; Gal 5 e Rom 8), il relatore ha aiutato a riscoprire lo Spirito come dono pasquale del Risorto, attuatore dell'autocomunicazione del Padre all'uomo in Gesù Cristo, e in grado di agire sia nella storia, creando la comunità ecclesiale, che fuori di essa.

Un secondo approfondimento è avvenuto a livello teologico, con le relazioni offerteci dal Prof. don Giuseppe Laiti. Questo secondo approccio ha consentito di rafforzare quanto stava già emergendo a livello biblico, ed ha aiutato i partecipanti a capire che la relazione che ognuno ha con Gesù Cristo è attuata dallo Spirito, e che la stessa comunità ecclesiale è mantenuta in comunione dallo Spirito del Risorto.

Il terzo approfondimento ha preso in considerazione gli aspetti morali, spostando l'attenzione sulla vita cristiana. Recuperando i primi due livelli, il Prof. don Andrea Gaino ha fatto comprendere ai partecipanti il "dinamismo della vita nello Spirito", facendo riscoprire una morale fondata sull'esperienza dello Spirito.

- *Sul piano della catechesi: "Ridire lo Spirito Santo"*

A questo punto non restava altro che ridire quanto avevamo acquisito non solo contenutisticamente, ma anche come esperienza comunitaria. È stato possibile dunque riappropriarsi dei contenuti, e ciò è avvenuto con il linguaggio celebrativo, in una veglia notturna veramente suggestiva. Un'ulteriore passaggio, sul versante specificamente catechetico, ha fornito alcuni criteri per l'annuncio dello Spirito Santo nella catechesi degli adulti: in questo ci sono stati d'aiuto frater Enzo Biemmi, Mons. Lucio Soravito e don Giorgio Ronzoni.

La metodologia utilizzata

I passaggi metodologici attuati hanno consentito un progressivo e sicuro percorso di catechesi, culminato con la celebrazione liturgica, nella quale ogni gruppo ha ridetto con le proprie parole quanto si era appreso nella settimana.

Il metodo ha seguito cinque fasi ben equilibrate.

L'accoglienza: iniziata nel pomeriggio della domenica con l'arrivo dei primi partecipanti e conclusasi nella tarda serata con una simpatica condivisione delle specialità dolciarie di ogni provincia di provenienza, ha consentito di mettere tutti a proprio agio e di familiarizzare con l'ambiente e l'équipe d'animazione.

La fase proiettiva: con lavori personali e di gruppo ha fatto emergere le rappresentazioni di ciascuno sullo Spirito, non solo a livello intellettuale, ma anche nel vissuto. È stata dunque recuperata l'esperienza dei partecipanti, che ha consentito la formulazione di interrogativi a due livelli: uno concettuale, ed uno più profondo che mirava a chiarire la specificità dello Spirito nell'esperienza ecclesiale.

La fase di approfondimento: ha tentato di far incontrare l'esperienza (fase proiettiva) con gli elementi normativi della fede, in particolare con la Parola di Dio e con gli aspetti teologici e morali relativi al tema trattato. Questa fase ha provocato qualche disorientamento in alcuni partecipanti, che è stato però ricomposto attraverso i lavori di gruppo inframezzati ai vari interventi. Un momento significativo e decisivo è stato costituito dalla liturgia (S. Messa, lodi e vespri): in essa confluivano non solo le acquisizioni fatte, ma anche le perplessità, le fatiche e le gioie di ognuno.

La fase riespressiva o di riappropriazione: è stato il momento in cui sono emerse le conquiste personali e di gruppo, ed ha avuto come vertice la celebrazione-veglia dedicata allo Spirito. I livelli di questa fase sono stati sostanzialmente tre: quello personale, di recupero di tutta l'esperienza; quello ecclesiale, con un lavoro a gruppi della stessa diocesi, mirante a capire in quali modi le nostre

comunità possano essere docili all'azione dello Spirito; e infine quello catechistico, per verificare il nostro ruolo di annunciatori del vangelo all'interno delle comunità parrocchiali.

Ultima fase è stata quella di *verifica*, nella quale tutto il percorso è stato valutato per scoprirne i limiti e le risorse.

Nella verifica si è rilevato che è stata riscontrata da parte di tutti i partecipanti una sostanziale unità tra metodo e contenuti. Proprio grazie alla struttura dell'intero percorso, è stata possibile un'esperienza dello Spirito che ha portato a saper condividere realmente fra i partecipanti gioie e fatiche della settimana, e che ha lasciato in ognuno una profonda traccia. Ci si è anche resi conto di quanta strada resti ancora da fare, sia come singoli che come comunità ecclesiali: ne abbiamo potuto comunque intravedere la direzione corretta di marcia.